

聖
教
廣
揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
 pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTI { Italia e Colonie . L. 5,00 | Sostentore . . L. 10,00
 Per seminaristi. „ 2,00 | Per l'Estero . franchi 5,00
 Vitalizio L. 100,00

SOMMARIO

TESTO

Ai lettori — Il saccheggio della nostra Missione di Shanchow — Quando il Missionario è in Residenza (P. Gazza) — Come ho pescato un'anima (P. Pelerzi) — Infanzia abbandonata e carità canossiana (P. Morazzoni) — Un nonno (P. Gazza) — Congresso missionario di Napoli — *Varietà Cinesi*: Perché in Cina c'è il disordine in permanenza — *Notizie delle Missioni* — *Album d'onore* — *Necrologio*.

INCISIONI

Honan (Cina): Cristiani di Shanchow - Chiesa di Shanchow - Residenza di un Missionario - Un corridoio della Residenza di Chengchow - Un gruppo di fanciulli della Santa Infanzia a Chengchow - Uno studente moderno - Studenti moderni attori della rivoluzione.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA
 Conto Corrente Postale 3552 - Telefono N. 242



SPICHE PIENE



Pietro Stucchi L. 10 abb. sost. - Antonio Verga 1,70 - Barcellona Ettore 2,50 - Friggeri Don Camillo 30 abb. sost. - Cavalleri Piero 2,75 - Famiglia Illuminati 133,70 - N. N. 50 - Suore Domenicane 10 - Ronchei Domenica 10 abb. sost. - Guidetti Maria 20 abb. sost. - Borelli Giuseppe 10 abb. sost. - Ch.co Ernesto Zagaglia 1 - Viola Emilio 20 abb. sost. - Cruciani Don Giuseppe 10 abb. sost. - Romanini Cesira 20 abb. sost. - Scaroni Don Umberto 2 - Toffolon Don Lorenzo 50 - Suor Maria Del Bo 20 abb. sost. - Lorena Don Luigi 10 abb. sost. - Can. Merendini Don Giuseppe 20 abb. sost. - Quilici Don Pietro 50 abb. sost. - Circolo Cattolico Giovanile 24,15 - Giannelli Rita 2 - Goggi Teol. Don Ignazio 10 abb. sost. - Agapito Don Agapito 5 - Ronzoni Giuseppe 10 abb. sost. - Corradi Donnino 20 abb. sost. - Sua Eccellenza Mons. Natale Bruni 100 - Signorina Merope Conforti 200 - Circolo Giovanile S. Agnese di Noceto 58 - Circolo Giovanile San. Martino di Noceto 50 - Unione donne Cattoliche Noceto 62,60 - Bambini Asilo Noceto 5 - Vaccari Alberto 1000 - Radice Giuseppe e Teresa 10 - Giro Don Mario 27 - Ceriani Don Giovanni 10 - Mingotti Don Pietro 50 abb. sost. - Ferraro Don Eusebio 10 abb. sost. - Giammartino Giorgio 10 abb. sost. - Stud. Fusi Waldo 15 abb. sost. - Simonazzi dott. Don Roberto 10 abb. sost. - signorina Pia Caliceti 50 - signora Camanni Rosa 215,70 implorando preghiere e suffragi - signor Grizi Conte Massinissa 22,50 abb. sost. - Don Isi Capp. del Duomo 50 - Costa Maria 5 abbonamento sost. - Suor Teofilo Pastorino 20 abb. sost. - Rossi Mons. Antonio Anastasio Arcivescovo di Udine 50 abb. sost. - Badino Don Giacomo 40 abb. sost. - Piccinini Carla 100 - Pallavicino Teresa 20 Vom. sost. - Castagnetti Don Alfredo Fec. sost. - Cattellani Antonio 10 - Dei Randellini Adele 20 Fec. sost. - Grenga dott. Napoleone 15 - Giudici Cino 15 abb. sost. - Talini Oreste 2 - signora Pianigiani Gaetanina 90 - Ermete Aroldi 5 Vom. sost. - Prosdocimi cav. Francesco 10 - N. N. Invocando preghiere 20 - Tancredi Luigi 1,50 - Fratelli Stabilini 10 abb. sost. - Ch. Zagaglia Ernesto 2 - Rev.mo Don Ferdin. Longinotti 10 nuovi abb. a V.OM e L.5 - Venturi Siro in soddisfazione di una promessa fatta a S. Francesco Saverio 10 - Suor. Dirett. Asilo 10 - Ferrarini don Mario 15 - Formis don Alessandro 50 - Cornetti Muria Mongardi 20 - Collegio Internazionale S. Antonio 10 - Borettini Domenico abb. sost. - Opezzo Cane Erminia abb. sost. - Rossi Egle 15 - Cattaneo don Severino 10 - Tognozzi Mons. Emidio 4,65 - Giusti Virgilio fu Luigi 10 - Scaravelli Francesca Franceschi 150 - Bigliati Teresa 10 - Paglieri Maria 10 - Dal Bo Luigi 14,20 - D. Luigi Carminati 20 - Bussoli dott. Francesco 15 - Cons. del S. S. Sacramento, il Gruppo « Fides » delle donne Cattoliche Italiane, il Circolo « Spes » della Gioventù Femminile di S. Maria del Piano 55 - Carloni Artemisia abb. sost. - Storari Valeriano - Blencini Lauretta abb. sost. - Parrocchia di Torrecchiara per i Missionari di S. E. Mons. Conforti - Parrocchia di Mulazzano 50 - I Cresimandi Visianesi in occasione della Visita Pastorale 15 - Parrocchia di S. Andrea Bagni 100 - Parrocchia di Roccalanzona 200 - Parrocchia di Felegara 401 - Associazioni Cattoliche Lesignano Bagni 100 - Castelli Pietro 10 - Giovannini D. Pietro 10 - Bonsi Mario 10 - suor. Agnese Cresti abb. sost. a VOM e Fec. - Burzio Bartolomeo 70 - Suor Geltrude Ghezzi abb. sost. a F. e C. - Carfagnini Alfonso 10 - Ceruti D. Pietro 10 - Cisi Virginia 3 - Corradi Maria 10 - Poli Pia Monari 10 - N. N. 20 - Possa Lorenzo 50 - De Sanctis 3 - Pulcini Geltrude 15 - Donne Cattoliche Soragna una Sterlina - Cassa Rurale Cattolica 100 - Tomich Antonio abbonamento Vitalizio 100 - offerta 100 - Principe avv. Emilio Pasquale 5 - Vaccari Pio 75 - Arduino Marina 10 - Trincossi D. Vincenzo 10 - Di Fronzo don. Cassiodoro 10 - Superiore Ospedale Vittorio Emanuele 10 - Bonini Elia 85 - Priori Sac. Nicola 10 - Ponzetto Domenico di Domenico 5 - Molle D. Carlo 10 - Suore di Carità 5 - Battista sac. Manai 25 - Zamboni ved. Lodovica 10 - Barranella Giuseppe 10 - Lunardon Antonietta 20 - Gentilini Giuseppe 10 - Santoli D. Francesco 10 - Gnechchi Elisabetta 10 - Parzianello Paolina 40 - Siviero Giolindo 20 - Parrocchia di Monticelli 50 - Cassa Rurale Cooperativa Cattolica 20 - Circolo Giovanile Femminile Tortiano 15 - Circolo Femminile Cattolico Montechiarugolo 27 - Maghenzani Corinna Ved. Mazzieri 10 - Deglincerti Carolina 10 - Marchetti Faliero 20 - Calzaduca D. Carlo 10 - Maura D. Luigi 10 - Giustini Cesare 15 - Carloni Virginio 10.

Apostolato di Fede e Civiltà. — Cominetti Ch. Vittorio raccolte ragazzi dopo scuola 20 - Ettore Tonidandel 31 - Don Antonio Matteoni 20 - Guidetti Maria 11,90 - Ciomi Luigi 33 - Ch. Donolato Mario 10,40 - Sbaiero Luigi 30,70 - Schizzi Origene 6,90 - Sonesi Luigi 7,15

FEDE E CIVILTÀ

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere - Parma

AI LETTORI

A fine d'anno è costume di ogni buon amministratore di tirare le somme generali per prospettare nel suo insieme la situazione. Noi non abbiamo intenzione di presentare un tale resoconto ai lettori, ma semplicemente di dare, come si dice, un colpo d'occhio al lavoro assieme compiuto per trarne propositi efficaci per l'avvenire.

È confortante constatare che realmente in quest'anno l'idea missionaria ha compiuto un grande passo anche fra i cattolici italiani, e noi in ispecie, siamo lieti di poter affermare che alla numerosa famiglia dei nostri amici e benefattori, molti altri se ne sono aggiunti. Le grandi commemorazioni missionarie, la parola altissima del Papa, la cooperazione energica e fattiva di tanti buoni ne sono la giusta causa. Anche noi, nel nostro piccolo, e per quanto l'hanno consentito i mezzi, ci siamo sforzati di assecondare questo movimento in ogni modo.

In particolare abbiamo cercato di dare il maggior incremento possibile alla stampa missionaria. Per l'occasione del trecentenario del più grande missionario dei nostri tempi, S. Francesco Saverio, patrono speciale della nostra opera, varie pubblicazioni hanno veduto la luce: un sunto della sua vita (Trecentenario di S. Francesco Saverio), delle serie di cartoline, degli inni, un grazioso quadro in tricromia, dei francobolli commemorativi, ecc. Altre pubblicazioni di diverso indole abbiamo pure potuto presentare, come i volumi: Apostoli d'oltre mare, Tipi e scorci di vita cinese, La figlia del mandarino, che hanno avuto ovunque la più lusinghiera accoglienza da ogni ceto di persona. Ultimamente, poi, l'Almanacco missionario ha chiuso degnamente, per quest'anno, la serie delle edizioni.

Tutta questa stampa unitamente ai periodici, sparsa fra il popolo, ha coadiuvato certamente l'intensificarsi del movimento missionario e ha servito per la sua parte a produrre i frutti consolanti raccolti.

Tale fatto mentre è ricompensa agli sforzi dei nostri amici e nostri, deve essere specialmente stimolo ed eccitamento a continuare con rinnovato ardore nella via intrapresa.

Noi mettiamo a disposizione dei buoni tutte le nostre forze; sempre nel limite della possibilità, cercheremo di corrispondere in ogni maniera agli sforzi che essi faranno. Ma è chiaro che l'esito della grande e santa lotta contro l'ignoranza e l'indifferenza delle nostre popolazioni in fatto di Missioni, dipende esclusivamente da essi, gli amici nostri. E in particolare dipende in buona parte dalla diffusione della stampa missionaria che essi faranno.

Per questo rinnoviamo l'abituale raccomandazione: spargete ovunque i nostri volumi: farete del bene a coloro che li leggeranno, vi farete dei grandi meriti voi e farete in modo speciale del gran bene a quanti non vivono, come noi, nella luce divina del Vangelo.



HONAN (Cina) — Cristiani di Shanchow con S. E. Mons. Calza e P. Chieli.

Il saccheggio della nostra Missione

..... DI SHANCHOW

Nel trambusto politico-sociale, degenerato in vera guerra civile, che domina ora in Cina era temibile, se non prevedibile, che ne avrebbero sofferto direttamente anche le nostre Missioni.

È vero che generalmente i briganti finora si sono diportati abbastanza correttamente nei riguardi della Chiesa, almeno nelle nostre missioni, più per interesse che per altro; ma ciò non voleva dire che qualche banda di questi delinquenti non avesse potuto commettere qualche brutto tiro.

E' quanto è accaduto nella nostra

missione di Shanchow, il posto più avanzato del Honan occidentale.

I briganti entrarono in città alle due dopo mezzanotte del 17 agosto e vi rimasero fino alle ore otto di sera. La città intera e persino le case più povere furono svaligate completamente: tutto è ora in uno stato squallidissimo.

I briganti entrarono la prima volta in residenza alle 8 ore del mattino: però furono cortesi; non molestarono il Missionario, il Padre Chieli, anzi ebbero per lui parole di conforto e di assicurazione. Si accontentarono di a-

vere pacificamente un po' di danaro e altra roba.

Più tardi un'altra banda entrò in residenza; e questa fu la volta del terrore e della brutalità. I briganti varie volte misero il P. Chieli in ginocchio, coi fucili puntati sul suo petto, chiesero

rimproverò la brutalità dei primi, li fece cessare e mise in libertà e sicurezza il Missionario. Però tutta la residenza fu svaligiata: due cavalli, denari, orologio, abiti e altri oggetti furono tutti portati via. Tutti gli europei furono pure battuti dai briganti.



HONAN (Cina) — Chiesa di Shanchow.

a più riprese armi e munizioni. Si può immaginare lo stato morale del povero Padre in quei terribili momenti.... Proprio nell'atto in cui gli assassini minacciavano il Padre, un altro brigante, uno di sentimenti più umani, intervenne,

Ora, grazie e energici passi del Vicario Apostolico Mons. Luigi Calza presso il governo di Pekino, la calma è ritornata e furono prese misure rassicuranti perchè simili fatti non si abbiano a ripetere in avvenire.

.....

UN RINGRAZIAMENTO sentito e cordiale diamo ai periodici e giornali che hanno annunciato con parole tanto benigne la nostra LOTTERIA MISSIONARIA.

Ai nuovi giornali missionari "Le Missioni dei Padri Bianchi in Africa", e "Missioni Estere Vincenziane", siamo lieti di dare il fraterno benvenuto con sinceri auguri di abbondanti frutti.

Diffondete il nostro "Almanacco Missionario",

Quando il Missionario è in Residenza

La Domenica



d'oriente il cielo incomincia a tingersi di rosso; il gallo nella sua stiva ha già cantato la 2. volta e presto sarà giorno.

In questo mese il caldo si fa sentire bene anche di notte e noi si dorme all'aperto, sulla veranda della nostra casetta che, oltre al pianterreno, ha anche il primo piano. Di là, quando non si dorme, si può contemplare la luna, il cielo stellato e vagare con la mente oltre le stelle, nelle regioni dell'infinito e della gloria. Di là pure si prospetta ad est nel nostro orticello e, un po' più a sud, nel cortile del piccolo Seminario. Senza scomodarci tanto, possiamo fare una sommaria ispezione alla Residenza attendendo che venga giorno. Così, basta che alziamo un po' la testa dal nostro lettuccio e possiamo vedere là nel cortile del piccolo Seminario, una bella distesa di giovanetti, coricati a terra, che se la dormono pacificamente, distesi sopra una semplice stuoia, ravvolti solo in una coperta, a distanza l'uno dall'altro e di preferenza sotto a due piante novelle di paulonia dalla chioma superba. Essi, come la maggioranza dei cinesi, non hanno grandi esigenze per prendere il riposo; anche il guanciale non è di piume: o manca affatto, o è un mattone oppure uno sgabellino-ingi-nocchiatoio tolto dalla Chiesa. Nello stesso cortile, vicino al pozzo, è stato collocata una tavola di pietra dello spessore di oltre 30 cm.: ebbene anche quella si trasforma alla sera in un magnifico letto: anzi deve offrire comodità

speciali perchè di preferenza è occupata da uno degli alunni più alti.

A sinistra della nostra casetta vi è il reparto-officina meccanica e più in là una scuola dei piccoli, il catecumenato coi rispettivi alunni. Anche quelli ora dormono: sono tutti all'aperto e con maggior semplicità anzi dei seminaristi. Anch'essi hanno chiesto alle piante la loro protezione per essere difesi dalla rugiada e non essere svegliati di botto, senza alcun preavviso, dalla pioggia.

Davanti alla Chiesa riposano i cristiani della campagna, venuti ieri sera, per essere dei primi stamattina a confessarsi, ascoltare la prima Messa e prendere la via del ritorno prima che il sole dardeggi coi suoi raggi infuocati la loro schiena. Là un pergolato di viti fa da superbo padiglione ai loro giacigli.

È l'alba e bisogna affrettarsi ad abbandonare la veranda e ritirarsi in camera per non avere la sorpresa di vedersi attorno al letto un gruppo di cristiani che chiedono di confessarsi. Già! la loro toilette è molto sommaria ed appena hanno aperti gli occhi alla luce del giorno, stiratesi prima di tutto le membra per sgranchirsi, si stropicciano con la mano gli occhi o al più se li fregano con un fazzoletto bagnato nell'acqua; si lisciano con la mano i capelli e la treccia, si sbattono dagli abiti la polvere e.... tutto è finito. Così eccoli un momento dopo a spingere le porte delle camere dei Padri per entrare, o a stropicciare per terra i piedi per dare avviso ch'essi sono pronti; a chiamare, a tossire, raschiarsi, sputare, soffiarsi, con la mano, il naso. Eccoci al confessionale.

Di fuori un bel gruppo di cristiani che va mano mano ingrossandosi per l'arrivo di nuovi, attende il proprio turno; dalla parte delle donne è la stessa cosa. Qui, grazie a Dio, la maggioranza dei cristiani che alla domenica vengono alla Messa, si accostano pure ai Sacramenti della Confessione e Comunione. Per tal modo non è raro il caso che qualche pagano che si trova in Residenza sia colpito da questo fatto del confessarsi dei cristiani.

si prenda spontaneamente il gusto di far getto del proprio buon nome?.... »

Ecco come parlano i pagani! Ebbene fate che la grazia di Dio tocchi quei cuori e voi li vedrete, diventati suoi figli per il Battesimo, andare a cercare il Confessore per accusargli, magari a calde lagrime, con sospiri e picchian-dosi forte il petto, i propri peccati.

Alle 6 esce la prima Messa durante la quale si recitano le preghiere del mattino, preparazione e ringraziamento



HONAN (Cina) — Residenza di un Missionario.

« Che cosa va a fare dal Padre, a uno a uno, tutta quella gente? »

« A manifestargli le offese fatte a Dio per averne il perdono ».

« Al Padre, di certo, saranno già state note per altra via quelle colpe, oppure si tratterà di piccole cose, non di quelle che infamano e tolgono la reputazione ».

« Nella gran maggioranza dei casi, il Padre nulla sa in precedenza e dopo è come se non sapesse nulla. Si accusano poi i peccati come sono in coscienza, grandi e piccoli ».

« Come è possibile ciò?!... Che uno

alla Comunione. A questa Messa molti preferiscono comunicarsi, anche se non hanno d'andar subito a casa e assisteranno alla 2^a., per essere liberi di rompere il digiuno. La sosta però tra una Messa e l'altra è breve, ed eccoli nuovamente in chiesa per le preghiere cui fa seguito la recita a turno di una parte del catechismo e, in fine, la Messa durante la quale recitano il Rosario. Al Vangelo il P. Dagnino ne fa la spiegazione. Dopo la consacrazione di solito si cantano gli atti di fede, speranza, carità ed umiltà in cinese, che, alla domenica, sono accompagnati dal suono

dell'harmonium. Come sono belle tali preghiere, cantate in quel punto, a voce di popolo!

« Credo, o mio Dio, in Voi e alle superstizioni ho già rinunciato; credo in Gesù e che nell'Ostia vi è il suo Corpo; credo tutta la dottrina della Chiesa... Spero in voi e che, per i meriti di Gesù Cristo, mi concederete la remissione dei miei peccati in questa vita e il Paradiso nell'eternità.. Vi amo perchè siete infinitamente perfetto, vi amo sopra tutte le cose e, per voi, amo il mio prossimo come me stesso... Ma come oserò io accostarmi a ricevere il Corpo di Gesù, se gli Angeli stessi discesero attorno all'altare, prostrati a terra, non osano alzare la faccia a Lui? Come oserò io, miserabile peccatore? Ma voi mi invitate o Signore.... ed io, appoggiato ai meriti delle vostre ferite e all'intercessione dei Santi, mi accosto a Voi per ricevervi con umiltà e fervore ». Seguono le Comunioni che passano sempre il centinaio! Sono queste le benedizioni di Dio che hanno fecondato le fatiche spese in questa vigna dal nostro Ecc.mo Vescovo Mons. Luigi Calza, dal P. Bonardi, P. Armelloni, P. Uccelli, P. Popoli e attualmente dal P. Dagnino.

In Chiesa, durante la celebrazione della S. Messa, di pagani generalmente non ve ne sono, ma spesso vi sono dei catecumeni che vi assistono per la prima volta e che forse dal giorno avanti hanno rinunciato alle superstizioni. Non è a dire quanto attiri la loro ammirazione il vedere i loro fratelli accostarsi all'altare con tanta divozione, riceverne l'Ostia purissima sulla lingua e ritornarsene tutti raccolti portando in petto il Tesoro. Ma a poco a poco la Grazia elabora anche la loro anima che si schiude così alla fede ed essi pure credono e confessano quello che la S. Chiesa insegna e ritiene, essendo parola e istituzione di Dio.

Non è raro il caso che per questi catecumeni capitino delle sorprese, ma sanno trarsi d'imbarazzo con disinvoltura e semplicità. Durante la quaresima di quest'anno, per esempio, vi era in Residenza un vecchietto che si preparava al Battesimo per la Pasqua ed intanto faceva qualche servizio. Alla Domenica delle Palme, durante la distribuzione di quelle, si presentò anche egli alla balaustra per ricevere il suo rametto. Egli in quei giorni studiava quella parte di catechismo che riguarda la Comunione e sapeva a menadito in qual modo bisogna accostarsi alla S. Messa, come ricevere Gesù nell'Ostia e ritornarsene. Forse volle fare una prova di ciò alla distribuzione delle palme. Difatti era tutto devoto, le mani giunte, gli occhi modesti, la testa bassa. Quando il Padre arrivò a lui, egli non si scomodò: spalancò la bocca e afferrò il rametto coi denti. Il gesto avrebbe potuto suscitare un po' di buon umore nei vicini, ma pochi se ne accorsero. Stette un momentino ad aspettare col suo rametto in bocca come la colomba di Noè, poi, visto che il compagno che gli stava al lato, dopo d'averlo baciato, lo prese dalle mani del Sacerdote nelle sue, anch'egli se lo tolse di bocca e con gravità andò al suo posto.

Alla Messa fanno seguito, in qualche domenica ed altre feste, altre funzioni come per esempio la funzione eucaristica alla 1.^a domenica del mese, che si effettua colla processione col Ss. Sacramento nell'interno della Chiesa e la Benedizione. Così ogni domenica quando si esce di Chiesa sono quasi le ore 10 a. m.; due ore dopo i cristiani andranno di nuovo a pregare e reciteranno le litanie dei Santi ed altre preghiere apposite della domenica.

Nel pomeriggio si recita il Rosario alternandosi fra loro uomini e donne;

segue la spiegazione del catechismo agli adulti, fatta dal P. Dagnino, il canto delle Litanie della Madonna, in cinese; altri canti in cinese ed in latino ed infine la Benedizione col Ss. Sacramento. Le preghiere della sera, che susseguono e si recitano in comune, chiudono per il cristiano la giornata del Signore.

Vi sono altre occupazioni a cui il

da collocare presso le Suore. Ora è uno che si raccomanda per poter ottenere un impiego; ora è un gruppo di cristiani che fanno proposta di matrimonio del tale con la tale; ora un padre di famiglia che perora la causa della figliuola che si vuol far suora. Il Missionario procura di dar soddisfazione a tutti.



HONAN (Cina) — Un corridoio nella residenza di Chengchow.

Missionario non può sottrarsi e alle quali anzi si presta volentieri perchè così ha modo di conoscere sempre meglio i suoi cristiani, aiutarli e indirizzarli nelle vie del Signore. Fra queste, principale è la visita dei cristiani al Padre. Tutti lo vogliono vedere, tutti gli vogliono parlare, esporgli i loro bisogni, chiedergli il suo aiuto, i suoi consigli. Ora si tratta di uno da ricevere nel Catecumenato, o di un fanciullo nella Scuola o di una ragazza

Così arriva anche per lui la sera e si sente stanco, ma non andrà a letto se prima non avrà fatto il suo giro nelle scuole serali; poi passerà nei dormitori per accertarsi se tutto è in regola e in ordine. A letto, nell'attesa del sonno, prepara, adjuvante il Signore, il programma di lavoro della nuova settimana.

Hiang-Hsien, 20 Giugno 1922

P. GIOV. GAZZA M. A.

Come ho pescato un'anima

Ritornavo da Tengfong e arrivato a Yensce rimandai i soldati e cristiani che mi accompagnarono. Io mi sedetti, come fanno da noi i paesani, sotto i portici della piccola stazione, sulla mia bisaccia piena e accesi una sigaretta, per darmi un po' d'aria moderna — Affè mia, se non avessi avuto la barba troppo lunga, neppure mia madre mi avrebbe riconosciuto per un Europeo. Quando si ritorna da certe missioni, o meglio, giri apostolici, di pulito non ci sono più che i *denti*, se questi sono in istato perfetto; non ànno troppo lavorato, non ànno riportato nessuna ferita, ànno fatto un po' di « retraite ». Le scarpe, sono all'ultimo *punto*, sicuro, perchè gli altri sono tutti *passati*! L'abito è pieno di ferite, di piaghe e di impiastri economici! Vedete bene, cari lettori, che in tale stato, questo povero diavolo non era tentato di andarsi far vedere nella « sala d'attente » ma preferiva restare in un angolo sotto i portici, confuso tra la gente dei campi.

Là ero quasi in equilibrio.

Fumavo dunque la mia sigaretta testè comperata coll'ultimo soldo, ed osservavo i miei vicini; ve nè erano solo 4 col loro biglietto in mano, gli altri, tutta gente miserabile, mendicanti, fannulloni, piccoli venditori, piccoli ladri, ed altri curiosi in cerca d'avventure. Quando la mia sigaretta accesa come una fornace, funzionava per benino, tutti gli occhi furono rivolti su di me, come su cosa un po' strana! Guardando di sbieco, vedevo certi segni, certe boccacchie, certi occhietti, che si divertivano con piacere sul mio conto. Uno si faceva un grande

gesto allargando la mano sul mento e l'altra in mobile sul petto. Voleva attirare l'attenzione sulla mia barba! Un altro ti faceva un *O* col pollice e l'indice per dire che i miei occhi avevano di quei del *sorcio*! Un terzo allungava il medio e se lo metteva sul suo naso schiacciato, per.... per dire che il mio non era corto!! Io vedevo tutto questo e continuavo fumare allargando le orecchie per sentire se il treno arrivava o meno.

Causa la stanchezza del viaggio, non avevo voglia di intavolare discorso, ma l'appetito viene mangiando. Vedendo i miei vicini tutti così allegri ed in vena, gettai l'occhio su d'un monello, e gli dimandai il nome. La conversazione incominciata non finisce più e non fui io il primo a tacere.

Uno straccione arriva con due scatole di sigarette vuote e le dà al venditore per avere le sigarette (gli Inglesi le studiano tutte; colui che riporta la scatola vuota, gli si ridà una sigaretta) Egli l'offerse ad un ragazzo di 7 anni circa, ma un giovanotto che faceva lo stesso mestiere, allungò la mano, prese le scatole vuote e diede due sigarette allo straccione. Il piccolo venditore, se ne offese e lanciò una maledizione in piena figura al giovanotto. Questi lo misurò dalla testa ai piedi, col suo occhio torvo e l'avrebbe arrangiato per bene, se io non ero là! Io mi volsi al ragazzetto e; — I grandi pesci mangiano i piccoli; i piccoli pesci mangiano i gamberi; i gamberi mangiano i vermi; i vermi mangiano la terra. — Tutti capirono e risero

della grossa e tanto di gusto che il giovanotto dovette pigliare sotto il braccio la sua cesta e adagio, adagio come inosservato andare altrove. Il *piccolo* si credette di essermi debitore di qualche cosa e allungandomi una sigaretta, mi pregò di accettarla. Il circolo aumentò e si parlò un po' di tutto.

— Io sono tuo padre. — Mi voltai per vedere chi aveva proferita quella maledizione e vidi una specie di « Garrone » che fissava negli occhi il suo avversario; parevano due galletti in lotta. — Eh! Eh! dico io, qui non è il posto di litigare, separatevi ed andate altrove. — Ma, lui mi à detto che io sono suo Padre, non posso sopportarlo.

— E tu mi ai detto che sono....

— Lo ripeto, andatevene o vi chiamo la polizia.

Uno si sedette sui suoi piedi da una parte del gruppo, l'altro andò a zonzare... per digerire l'insulto.

Un mendicante colla sua scodella sotto il braccio, non s'era ancora mosso e mi guardava con grande curiosità.

— Di dove sei tu?

— Sono del Shan-tong — vado in cerca di lavoro, ma non ne trovo.

— Non è vero, ieri il ma-li-tsan, t'ha voluto far lavorare la terra e tu ai rifiutato.

— Tu dici una bugia, se mi avesse chiamato io sarei andato.

— Quanti anni ai?

— 15 anni e non è più nè padre nè madre!

— Vieni con me a Honanfu, ti farò lavorare.

Ecco il poveraccio che mi fa il *ca-t'* e viene sedersi vicino la mia bisaccia.

— Non è soldi per montare in treno.

— Non fa niente; io pagherò per te, sul treno è delle conoscenze, mi faranno credito.

La macchina mandò un fischio acuto, brontolò, poi si fermò davanti al mio gruppo. Il mendicante si caricò la mia bisaccia sulle spalle e mi seguì!

P. PETERZI M. A.

ALBUM D'ONORE

Rev.mo Can.co Ceretoli D. Guglielmo	L. 3.000
Signor Alfonso Toschi	„ 2.000
N. N.	„ 2.500

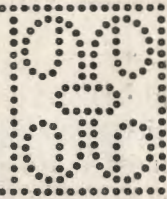
Avvertiamo i lettori che lo sconto sulle nostre pubblicazioni si concede solo a chi, avendone diritto, ne fa richiesta volta per volta; e che l'abbonamento per sole L. 2 si concede ai soli Seminaristi e non ad alunni di altri collegi.

La seconda edizione della " Figlia del Mandarino ", è uscita in questi giorni essendo in pochi giorni esaurita la prima. La veste tipografica di questa edizione è ancora migliore della prima; affrettare le commissioni.

Per gli auguri di Natale adoperate la magnifica cartolina commemorativa di propaganda. Con una lira se ne spediscono cinque a porto franco.



Infanzia abbandonata e Carità Canossiana



La sera era calata oscura e paurosa avvolgendo nelle dense sue nebbie le case della Missione e la Chiesa di Gesù. Fuori stava per scatenarsi un terribile uragano, di quegli uragani che tengono sospeso il cuore del povero contadino, che guarda trepidante la messe biondeggiante, di quegli uragani che riempiono di spavento anche i bimbi cinesi raggomitolati gli uni addosso gli altri, sull'unica coperta distesa per terra, dentro le misere capanne di fango.

I lampi si succedono ai tuoni e il vento fischiava forte forte facendo piegare le cime degli alti fronzuti alberi: i primi goccioloni di acqua incominciavano a cadere e spinti dal vento venivano a battere sopra i vetri della finestra producendo così un ritmo cadenzato che poteva offrire ad un buon musicista il motivo di qualche dolce composizione.

In quella sera indiavolata, nessuno, anche dei più coraggiosi, avrebbe osato uscire, e i viandanti colti all'improvviso in mezzo alla campagna, lontani dall'abitato, cercavano un riparo sotto le annose quercie raccomandandosi ai loro dei tutelari, e promettendo loro un sacrificio di erbe odorose a pericolo scampato. Eppure, una donna, una mamma snaturata, stanca della sua creaturina, approfittando di quella oscurità aveva deciso di disfarsene di quell'oggetto inutile.

Che farne? Gettarla sulla strada?... Forse ritornando giorno, sarebbe stata ritrovata riconosciuta e ricondotta in casa....

Portarla lontano lontano, nella foresta, ove vivono indisturbati i lupi e le

iene?... Oh! certamente diverrebbe ben presto pasto delicato di quegli animali... Si sentì come un fremito a questo pensiero... La sua natura stessa, quasi selvaggia, ripugnava.

— Eppure io non la voglio più... continuò la donna. Mi dà troppo fastidio... e guardava con occhio crudele quel corpicino nudo che dimenavasi per terra piangendo, ed alzando le manine verso la mamma, insensibile ad ogni affetto.

Per un momento vi fu silenzio solenne nella capanna rischiarata da un lumino ad olio, mentre fuori la bufera sfuriava impetuosa.

Si mosse allora la donna, ravvolto in pochi stracci la piccina, ed uscì frettolosa mormorando non so quali parole. Attraversò il piccolo villaggio addormentato, posando lieve lieve i piedini sul terreno fangoso e guardando or quà or là nelle fitte ombre con sguardo sospettoso: camminava a stento sotto un'acqua torrenziale, fra il continuo rombar del tuono ed il luccicar dei lampi.

Giunta nel recinto della Missione, si avvicinò alla porta della casa delle Suore Canossiane, depose il suo fardello, si guardò attorno per vedere se qualcuno la osservasse; tirò con gesto nervoso un filo e suonò a lungo un campanello... e poi, svelta come il lampo, si nascose nel campo vicino spiando.

Passarono alcuni secondi ed ecco un lumicino portato a mano da una figura di donna europea alta, snella, con su la faccia smorta i segni di un lungo martirio d'amore, apparire sul limitare della porta. Era la Suora di

carità, la Canossiana Italiana, che ha lasciato gli agi della patria e le ricchezze della famiglia, per venire qui in mezzo a questo popolo pagano a vivere una vita tutta di sacrifici e di dolore per amore di Gesù Benedetto; spinta dal suo zelo intrepido e da la carità sua propria senza confini verso queste creature che ogni giorno vengono abbandonate dai loro genitori, qui nel bel paese dei fiori.

Era una degna figlia di quella gran Madre che fu la Venerabile Maddalena

esempio anche per voi, o giovani che leggete!...

Si ferma diritta, tende l'orecchio per sentire, spinge l'occhio in mezzo a quell'oscurità nera per vedere, ma niente... Solo il vento fischiava forte producendo un cupo sibilo in mezzo ai campi di melica rossa.

Eppure hanno suonato... Ascoltò più attentamente e senti vicino a lei come un lamento di morente. Si chinò verso quella parte e vide poco lontano un fardello. Capi di che cosa si trattava



HONAN (Cina) — Un gruppo di fanciulli della S. Infanzia a Chengchow.

di Canossa, una figlia che vive dimentica e umile al mondo, compiendo la più santa tra tutte le opere buone, desiderosa e contenta solo dello sguardo benigno del Dio che allietta il suo cuore riempiendolo di gioia pura ed esuberante anche in mezzo ad un martirio continuato. Quante volte questo vero angelo in carne, questa eroina nascosta è costretta rompere il sonno perchè chiamata alla porta dai raccoglitori di bimbi abbandonati che vengono affidati alle sue cure. Eppure voi la vedete sempre buona, allegra, contenta. Oh miracolo che produce l'amore! Quale

la buona suora, ormai abituata a simili scherzi; prese quel mucchio di cenci e scomparve sospirando nel suo cuore mille volte materno, mentre le labbra si aprirono quasi istintivamente ad una preghiera tutta ingemmata di di carità e di dolore. Si chiuse dietro, l'angelo d'amore, la grossa e rozza porta e la luce andò facendosi sempre più scialba fino a nascondersi completamente dentro l'ampio capannone, dove sdraiati su piccoli lettini di bambù coperti da bianche lenzuola, molti altri bambini dormivano placidamente il sonno dell'innocenza, dormivano in-

UN NONNO

Era sera: il vento soffiava forte da tramontana e sollevava tanta polvere da far preferire il solito caldo a quel frescore.

I cristiani della campagna, ricoveratisi in Residenza per paura dei briganti che ovunque lasciano dietro di sè miserie e pianti, avevano disertato il cortile ove sono soliti passare la notte, sdraiati sopra una semplice stuoia. Per noi era giunto il tempo di recitare le orazioni della sera e andammo verso la Chiesa. Prima di arrivare, sentimmo voci di dentro come di chi parla forte. « Chi può essere a quest'ora che prega in questo modo? » P. Dagnino entrò per primo. Oh! non era gente straniera nè si trattava di preghiera: uno dei nostri catechisti rintuonava parole nelle orecchie di nonno *Tommaso Che*, che è assai sordo. Povero vecchio! coi suoi 90 anni sulle spalle dovette fuggire dal suo villaggio di cui egli tiene onoratamente la dignità di capo, per non cader preda dei briganti. Era venuto alla nostra Residenza e, volendo passare meno male la notte, aveva cercato di farsi un lettuccio in Chiesa. Difatti aveva deposto le scarpe e, fattosi con la veste un cuscino per la testa, si era sdraiato sopra un banco e dormiva saporitamente. Al catechista che si sforzava di fargli capire che non era cosa decente dormire in Chiesa, rispose bonariamente: « Oh! perchè? è così bello dormire e morire qui; lasciatemi qui! » e rivolgendosi al Padre: « Padre, disse, permettetemi di restare vicino a Gesù chè voglio morire vicino a Lui. »

Ma nonno Tommaso non pare che voglia morire così presto: egli è sano e robusto; è poi alto della persona, piuttosto pingue, con barba bianca fluente sul petto, sempre pulito,... una bella figura insomma di vecchio. È sordo e non può gustare così facilmente la conversazione con gli altri; però pare che a questo abbia rimediato in parte poichè si fa compagnia da solo ripetendo continuamente a sè e agli altri una cantilena che gli attira l'attenzione di tutti.

Ha molta fede e passa molto tempo in Chiesa vicino a Gesù; da oltre 10 anni ha ricevuto il Battesimo, è fervoroso, desidera il bene del suo prossimo e il trionfo della Chiesa.

Abita distante di qui circa 8 chilometri, nel paese che prende il nome da lui e dai suoi discendenti e parenti: « Che-wan ».

Alcuni anni fa Tommaso volle mettere a profitto del suo zelo l'ascendente che gode nel paese di cui è il capo.

Annesso alla pagoda locale vi era un appezzamento di terreno ed egli l'aveva addocchiato da tempo per costituirvi una chiesetta da cui prendere le mosse per combattere i diavoli. La cosa era delicata e bisognava muovere con tattica le pedine. *Tommaso Che* chiamò i notabili, i suoi consiglieri e prospettò loro l'idea: I nostri ragazzi crescono male, in paese non vi è una scuola e un giorno saranno la nostra disperazione. Bisogna rimediare e io avrei pensato di fabbricare una « scuola di beneficenza » — si noti l'ambiguità dell'appellativo — nel tal luogo, vicino

alla pagoda.» Alla sua proposta segui un po' di discussione, ma in conclusione si decise che la « scuola di beneficenza » si sarebbe costruita, in terreno della pagoda e con fondi della pagoda; al resto e specialmente alla scelta del maestro, avrebbe pensato nonno Tommaso.

Detto fatto e in poco tempo la casetta venne su linda, graziosa e comoda.

Un bel giorno nonno Tommaso si presentò a Sua Ecc. Mons. Calza e lo prega di mandare un Catechista a Che-wan: « siamo in pochi, disse, una diecina di battezzati solamente, ma bisogna far proseliti. Il Catechista potrà avere anche la cura dei nostri ragazzi e dei cristiani dei villaggi vicini; intanto noi abbiamo preparato il luogo che servirà per Chiesa e scuola. » Sua Eccellenza Rev.mo capi che quell'operetta racchiu-

deva un po' di imbroglio e volle andare a vedere.

Quando i pagani videro arrivare il Vescovo capirono che la « scuola di beneficenza » prospettata da Tommaso Che non doveva essere che una scuola cattolica. Non finivano di fare opposizione. Però nonno Tommaso in paese gode grande ascendente, egli ne è capo e i suoi argomenti, addotti per pacificare gli animi, si dovettero tenere per validi.

Ora a Che-wan il catechista c'è ed è zelante: nonno Tommaso è contento; però i diavoli devono essere infuriati contro di lui e la piccola cristianità, tanto vero che le conversioni sono rare.

Tommaso attende di andare in Paradiso per patrocinare con più forza la sua causa.

Hiang-Hsien, 15 Giugno 1922.

P. GIOV. GAZZA M. A.

Primo Congresso Meridionale dell'Unione Missionaria del Clero

Organizzato dal Padre Manna con l'appoggio di tanti sacerdoti di Napoli, nei giorni 21-22-23 novembre u. s., ebbe luogo il primo Congresso dell'U. M. C. nella capitale del Mezzogiorno.

La prima impressione che tutti quanti hanno avuto il piacere di partecipare al Congresso ne hanno riportata, è di essere vissuti in quei giorni in un ambiente veramente saturo di entusiasmo per le Missioni. Ad ogni momento, specialmente nell'ultima giornata in cui partecipò anche il popolo, si manifestò l'amore sentito, profondo e l'ammirazione più incondizionata dell'anima meridionale per l'opera missionaria. Furono momenti di vero godimento spirituale: si sentiva più intimamente la cattolicità della nostra Santa Religione.

Alle assemblee fu davvero consolante il concorso del clero. Circa una ventina di Ecc.mi Vescovi parteciparono direttamente e una settantina a mezzo di rappresentanti.

Le relazioni lette nelle sessioni oltre essere magistralmente elaborate toccarono in gran parte la praticità.

Il Presidente del Congresso, S. E. Rev.ma

Mons. Guido Conforti, espose in modo incisivo la natura dell'U. M. C. e altri oratori si diffusero sulla sua organizzazione diocesana e parrocchiale e sulle relazioni dell'Unione colle altre opere missionarie. Le vocazioni missionarie, il dovere della cooperazione dei sacerdoti, le feste e giornate missionarie, i giovani e le missioni sono tutti temi che ebbero nel Congresso una trattazione esauriente. Degno di speciale nota il discorso di Mons. Roncalli sull'opera della Propagazione della Fede, di cui egli è Presidente per l'Italia.

L'interesse vivo che prendeva sia il popolo come il clero alle trattazioni era manifestato nelle discussioni. Sempre vivaci e abbondanti, esse ebbero gran parte nel produrre i frutti consolanti che dal Congresso il Mezzogiorno ne ha riportati.

I quali saranno a loro volta seme fecondo di un movimento missionario certamente grandioso e quale ci si può con sicurezza ripromettere dai fervidi spiriti dell'Italia meridionale.

Napoli, 24-XI-22.

R. T.

VARIETÀ CINESI

Perchè in Cina c'è il disordine in permanenza

Credo di poter affermare, mi diceva un rispettabilissimo cinese, che quasi tutte le famiglie, apertamente o di nascosto hanno un loro membro affiliato alle società di disordine e d'anarchia che infestano oggi la Cina.

Il mio interlocutore aveva messo il dito nella piaga senza, forse, avere approfondito adeguatamente il senso e la portata di quell'espressione.

Sì; la mancanza di ogni educazione del fanciullo cinese fra le pareti dome-



HONAN (Cina) — Uno studente moderno.

Sorpreso un po' e meravigliato di questa affermazione io glie ne domandai il motivo.

L'odierna decadenza, mi replicò egli, deriva dalla mancanza della prima istruzione fra il popolo.

stiche e l'incuria dei genitori i quali lasciano che i figli seguano tutti i propri naturali istinti senza alcun freno o ritegno, sono le principali cause della deviazione e della corruzione nei costumi cinesi.

L'uomo, nascendo, porta con sé i germi degli istinti più bassi; e se, per disgrazia, il fanciullo non trova, fin dal bel principio, nel padre e nella madre il primo e più coscienzioso educatore, si vedranno presto svilupparsi in lui con grande rapidità e uscire dal loro stato latente, i vizi che lo condurranno ad ogni eccesso.

Chi dice educazione, dice pure cultura e sviluppo dello spirito, formazione del cuore, della volontà e del carattere.

È dovere principalissimo dei genitori il formare nell'animo dei figli l'amore della verità, il piacere del bello, il sentimento del bene, la rettitudine di coscienza, i sensi delicati del cuore e l'amore e la stima dell'ordine e del dovere. Sono queste belle doti che, sviluppandosi a poco a poco nei giovanetti li rendono più commendevoli e stimati e fanno nascere nella loro anima l'amore per i nobili ideali.

Vediamo noi questi santi principi direttivi inculcati fra la gioventù cinese? La risposta è facile: nessuno può dare quello che non ha.

Gli stessi genitori cinesi, privi interamente della conoscenza di tali sentimenti elevati, sono infetti delle stesse magagne ed eredi di questo medesimo atavismo trasmesso loro dagli antenati.

Per ciò ne segue che i discendenti, alla loro volta, partecipano di questa triste eredità venuta loro col sangue, col latte e sopra tutto con l'esempio.

L'educazione dei loro figliuoli sarà ristretta all'acquisto delle virtù puramente naturali e più facili, di una sapienza e prudenza fatta di semplici esteriotà, e si limiterà all'osservanza dei riti e delle cerimonie prescritte dalla convenienza e dall'etichetta.

Tale educazione, come tutti vedono, è puramente esterna, senza anima, e senza vita, libera da ogni costringimento e incapace di penetrare fino al cuore

del fanciullo per soffocarne e spegnerne i vizi di cui è impastato; non è che una maschera destinata a coprire le più dolorose e tristi depravazioni.

* * *

Questa mancanza d'istruzione tra le pareti domestiche troverà almeno un compenso nelle scuole ufficiali?

Dobbiamo invece purtroppo dire che questa ruina morale è ancor più affrettata nelle aule scolastiche, le quali, in questi anni specialmente, non sono più che officine in cui si tramano i disegni più cattivi, dove non regna che un pericoloso spirito d'indipendenza, in cui si scalzano le basi di ogni morale e dove non c'è più alcun freno e ritegno.

Tutti sanno con quale pomposo sussego e con quale vanità altera i cinesi delle scuole moderne si arrogano ogni autorità, e pretendono d'innalzare l'edificio sociale cinese su particolari basi sognate e fantasticate dai loro cervelli malati. Sono specialmente gli studenti dai 15 ai 20 anni quelli che danno ora l'intonazione e che si sono assunti il nobile incarico d'infondere alla loro patria uno spirito nuovo di loro genuina invenzione.

Ma ciò che più muove a riso e strazia l'anima nel medesimo tempo, è che i loro genitori, degni di pietà e di biasimo insieme, beatamente ne approvano le eccentricità e stravaganze delle quali non vogliono o fingono di non vedere il pericolo, che essi amano meglio considerare come un prodotto della capacità e dell'intelligenza di questa geniale categoria di uomini scelti.

I giovani che frequentano questi ambienti sedicenti scolastici, ma che di fatto non sono che focolari di dissolutezza e di libertinaggio, arrivano ben presto, in forza della legge del contagio del male, al più alto grado di pervers-

sità. E, per una strana aberrazione mentale, la loro medesima depravazione e sciocca albagia diventano il perno e il motore su cui pretendono di far camminare la macchina dello Stato.

Questi nuovi riformatori della società cinese hanno di recente dato un altro saggio della loro demenza col decre-

nipotenza, e sarebbe la corsa accelerata verso la barbarie e un caos inimmaginabile.

* * *

Forse qualcuno dirà: l'uomo è uguale dappertutto; e anche i popoli d'occidente, quando sono mossi dal furore della rivoluzione e dallo scompiglio dei



HONAN (Cina) — Studenti moderni attori dell'attuale rivoluzione.

tare che tutte le religioni sono cattive, inventate da uomini squilibrati e destinate unicamente a mettere il bastone tra le ruote per impedire il libero sfogo delle passioni. Da ciò si comprende lo scopo a cui mirano: poichè progettano la ruina e la demolizione delle barriere onde gli stessi popoli più inciviliti hanno riconosciuto il bisogno e la necessità.

Se essi, per colmo di sventura, riuscissero in questo intento, nulla più ormai si potrebbe opporre alla loro on-

loro Stati danno tristi prove di follia. Sì, è vero; però bisogna notare che tali agitazioni e disordini popolari, quantunque assai pregiudicevoli e inevitabili in tempo di sommosse e di passioni accese, non sono il più delle volte durevoli e non prendono che un carattere endemico: così come un violento male che in poche ore semina ruina e passa. Questi popoli, cui caratterizzano un'istruzione e un'educazione delicata e l'amore dell'ordine insieme col gusto del

bello e il sentimento del bene, dominano ben presto il tumulto ch'essi hanno dovuto subire; e in breve tempo al temporaneo disordine fanno succedere l'ordine e la tranquillità. La loro indole non è fatta per vivere a lungo nell'anarchia e tosto cercano i mezzi per soffocarla nel più breve tempo possibile.

In Cina, invece, non riscontriamo tali disposizioni d'animo: la rivolta, l'anarchia vi regnano in permanenza; e si sarebbe tentati di dire che vi dimorano sistematicamente fisse e nutrite.

E questo lungo, triste stato di consunzione vi durerà sino a quando una seria e vasta educazione, così come la concepiamo noi, non avrà pervaso e rinnovellato tutte le classi della società cinese.

Ho detto tutte; poichè sono tutte gravemente ammalate.

Introvvi.

(Da « L'Echo de Chine » 22 Juin 1922).

P. A. G. POPOLI trad.



EUROPA

ROMA.

Cinque Vescovi Missionari, Italiani hanno ricevuto ultimamente la Commenda della Corona d'Italia. Essi sono:

Mons. Agapito Fiorentini O. F. M., Vicario Apostolico del Chansi Nord, Mons. Luigi Calza delle Missioni Estere di Parma, Vicario Apostolico del Hunan Occidentale, Mons. Eugenio Massi O. F. M., Vicario Apostolico del Chensi Centrale, Mons. Domenico Pozzoni delle Missioni Estere di Milano, Vicario Apostolico di Hong-Kong, Mons. Gian Pellegrino Mondaini O. F. M., Vicario Apostolico del Hunan Sud.

A succedere alla compianta Contessa Ledochowska nella direzione del Sodalizio S. Pietro Claver, è stata eletta ad unanimità di voti la nobildonna Contessa Falkenhayn, austriaca. La nuova Direttrice Generale è già nota per il suo zelo e per il suo magnanimo cuore, per cui le Missioni Africane troveranno in Lei una «mamma» come nell'illustre Fondatrice del Pio Sodalizio.

La prima Missione dei Lazzaristi Italiani.

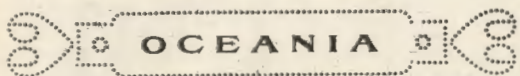
I Lazzaristi Italiani non avevano finora una Missione affidata completamente al loro zelo: ultimamente però con una suddivisione della Provincia del Kiangsi, hanno avuto il Vicariato Apostolico di Kian in Cina. Ne è Superiore Mons. Nicola Ciceri di Bruciano (Caserta) già Vicario Apostolico del Kiangsi Meridionale dal 1907.

Organo della nuova Missione in particolare e di tutte le Missioni evangelizzate dai P. P. Lazzaristi sarà il mensile « Le Missioni Estere Vincenziane » di cui è già uscito il primo numero: il periodico è edito dalla Casa della Pace a Chieri (Torino).

Una Casa dei Padri Bianchi in Italia.

I Padri Bianchi hanno aperto una loro Casa a Parella in provincia di Torino per il reclutamento di vocazioni missionarie. La Società dei Padri Bianchi fu fondata dal Card. Lavigerie nel 1868. Nel Giugno 1921 contava un cinquecento membri sparsi in 11 Vicariati e in una Prefettura Apostolica, e attendevano alla evangelizzazione di più di 20 milioni d'infedeli.

L'Organo Italiano delle loro Missioni è « Le Missioni dei Padri Bianchi in Africa » edito a Parella.



La morte del Missionario.

« — Questa è l'ultima volta che siedo a tavola », disse il Padre sedendosi per consumare la modesta refezione di riso e un po' di carne salata.

« — Via, via! Che dice mai Padre? E' forse indisposto? » soggiunse il confratello coadiutore.

« — Sto molto male; sarà questa l'ultima mia malattia. » Al pomeriggio dovette porsi a letto, se tale si poteva chiamare la stuoia distesa su un graticcio, e rimanervi anche all'indomani.

La sua camera? Un angusto recinto di pali sotto un letto di foglie in cui penetrava l'aria forte e gelida del mare, ventilando la povera persona del febbricitante, il quale verso l'alba, dopo un breve assopimento, ritornò in sè. Il canto dei galli, il monotono boato dei flutti che venivano ad infrangersi sugli scogli dell'est, l'amico tic-tac della sveglia... null'altro!.. Che solitudine!..

Aveva pregato tutta notte; stringeva ancora fra le mani il rosario pensando che non gli restava che morire. Ancora qualche giorno, qualche ora forse, e poi egli si troverebbe alla presenza del suo Dio, al quale, durante tutta la notte, avea rivolto il suo pensiero, implorata la pietà e misericordia sua infinita; s'era esercitato in atti di contrizione e d'amore. E lungi dalle formule vane, dalle espressioni ricercate, ripeteva sempre le stesse parole, con angoscia e confidenza: Pietà, mio Dio, pietà! Perdono! Grazia, mio Dio!... »

Avea pregato ardentemente la Vergine SS.. ma affinché gli venisse in aiuto per vincere gli ultimi terribili assalti del demonio, intercedesse per lui presso l'offeso Gesù, gli fosse madre amorosa come sempre s'era dimostrata e lo tenesse fra le sue braccia al momento terribile del giudizio.

Insignificanti erano per lui i dolori fisici al pensiero di ciò che unicamente gli stava a cuore: morire nell'amicizia di Dio. Molti santi tremarono sino all'ultimo momento.

Egli aveva visto morire molte persone, ma non tutte avea potute preparare al grande passo, poichè alcune avevano rifiutato il suo aiuto. Grandi peccatori aveano avuto il supremo conforto del sacerdote; lui invece!... Lui che era venuto assai da lontano per sollevare i dolori dell'uomo non avrebbe avuto conforto alcuno.

Nei giorni di fervore egli aveva chiesto questa prova e sempre con entusiasmo. L'ora del sacrificio era venuta e l'offerta, tante volte fatta, veniva ripetuta in questo momento così amaro.

Dico amaro, perchè era solo, l'unico sacerdote dell'isola; il confratello più vicino era ad una giornata di navigazione. Il battello era passato qualche giorno prima; quando sarebbe ritornato?...

L'anima sua era come in un deserto: ella avrebbe sete dei Sacramenti, e lui che dà da bere agli altri non sarà dissetato!... Nella lotta della vita è lui che porta l'ultima pace; se Dio non interviene, a lui nessuno la porterà!... Ah, la dura prova del Missionario!...

E' giusto il momento per il morente di bere il calice fino alla feccia.

..

Fattosi giorno, il fratello coadiutore prestò affettuosamente le sue cure al malato ed i selvaggi cominciarono a visitarlo. Ciò valse a distoglierlo dai suoi angosciosi pensieri.

Li amava molto i suoi indigeni; solo la morte o l'obbedienza avrebbero potuto separarlo da loro.

Il vederli e chiedere se si sarebbero trovati pronti quando fosse giunta anche per loro l'ora della morte riempì il suo cuore d'un profondo senso di compassione.

Non si faceva illusioni sul loro affetto verso di lui; dopo solo otto giorni l'avrebbero dimenticato e nessuno avrebbe pregato per lui. Si poteva chiedere loro, così poco attaccati ai loro genitori e noncuranti dei loro figli, un pegno di doverosa amicizia?...

Lui ciononostante, li amava assai. Vedendoli giocare, ridere e chiacchierare, diceva tra sè: Se Iddio mi userà misericordia, sarò io che, lassù, mi ricorderò di questi infelici.

..

Ma i dubbi del Padre sulla riconoscenza degli indigeni dovevano avere una grande smentita. Egli non avea osato confessare il pensiero che lo crucciava; ma il Fratello che avea indovinato il suo ardente desiderio, chiamò a se alcuni selvaggi e chiese loro se vi fosse qualcuno che avesse il coraggio di andare ad avvisare il Padre che risiedeva nell'isola più vicina perchè venisse a trovare il suo confratello che stava per morire. Fra i molti che si offersero quattro furono prescelti.

Essi mettevano a serio pericolo la loro vita e c'era la probabilità di una lunga prigionia, giacchè il Governo vieta i viaggi con i mezzi di trasporto di cui essi dispongono. Ma l'indigeno abituato al mare non si cura di tale divieto. Per il loro attaccamento al Padre, pel desiderio di avventure ed anche per un po' di vanità essi si imbarcarono su due piroghe e la sera stessa arrivarono a Peron.

Il Padre stava facendo dei mattoni in cemento per la sua chiesa, quando gli fu consegnata la lettera del Fratello. Volse uno sguardo al sole: era troppo tardi per partire la sera stessa.

Proprio in quei giorni si stava preparando una grande piroga per il Padre. Per affrettare il lavoro in luogo delle corde indigene che uniscono le assi si erano messi dei chiodi. Il Padre s'imbarcò con tre giovani indigeni di Peron.

Eravamo in maggio, buona stagione per viaggiare. Ma quella settimana era piovosa, il vento incostante; si partì lo stesso, mettendo ogni speranza in Dio.

Nikounau dista da Peron circa 40 km., ma è visibile soltanto a 15 km. - Peron scomparve e si continuò a remare per molto tempo; finalmente apparve terra verso la quale si diressero: era ancora Perou....

Bisognò attendere l'indomani.

L'indomani il mare era assai mosso; il vento dell'est soffiava impetuoso. Ciononostante il Padre non volle differire la partenza; sapeva che laggiù un'anima ansiosamente l'attendeva. Che angoscia se fosse arrivato troppo tardi!

Si rimise in viaggio. Le onde erano molto alte la terra spariva ogni volta che si tuffavano fra quei cavalloni; il vento diventava sempre più forte. Le onde ostacolavano terribilmente le piroghe, che sembravano volersi sfasciare ad ogni scossa, ed affondare.

Già da un'ora avevano perso di vista Peron e non si vedeva alcuna terra, quando la piroga del padre si schiodò. Bisognò ammainare le vele e

servirsi delle corde per legare la piroga. Intanto che un uomo vuotava l'acqua che continuava ad entrare nella barca, gli altri si misero con lena a remare onde giungere a veder la terra prima che calasse la notte.

Il Padre dovette salire sull'altra piroga. Per colmo di sfortuna perdettero la buona direzione: essi ritornavano in altomare. Ma ad un tratto, il Padre, che non cessava di pregare il suo buon angelo custode e di scrutare l'orizzonte, dall'alto di un cavallone scorse Nikounau.

Si arriverà finalmente!... La vista della terra rianimò i coraggiosi. Il vento e le onde aumentavano di violenza, dirigendo fortunatamente le piroghe nella buona direzione.

Verso le quattro della sera si arrivò all'isola, ma il più duro rimaneva e fare. Appressandosi agli scogli, le onde ricacciavano lontano le imbarcazioni con grave pericolo di sfasciarle. I coraggiosi erano ormai spossati. Non sarebbero certo arrivati se, dalla riva, un indigeno vedendo i loro sforzi inutili, non si fosse buttato in mare e andato in loro soccorso. Il Padre fece rallentare la piroga per rimanere vicino a quella pericolante, pronto a cedere il suo posto se uno dei suoi uomini fosse venuto meno. Tutti si mostrarono bravi; uno, anzi, per distrarre e rincuorare gli altri non cessava di cantare e scherzare.

Ma chi potrà dire da chi venne soccorso e salvezza? Da qualche angelo o santo? O furono piuttosto le preghiere e i meriti del morente che salvarono la vita di quelli che esponevano la loro per quella di un fratello?... Dio solo lo sa.

Qualche giorno dopo, il malato rendeva placidamente l'anima a Dio.

P. SABATIER.

■ ■ NECROLOGIO ■ ■

Un lutto gravissimo viene a colpire la Società dei Padri Bianchi colla morte del Superiore Generale **Mons. Livinhac**. L'illustre Estinto era Francese e fece parte alla prima carovana di Missionari diretta ai grandi laghi equatoriali. Nel 1884 veniva eletto Vicario Apostolico del Victoria-Nianza e consacrato Vescovo a Cartagine. Durante il suo fecondo Apostolato incrudeli la persecuzione che diede alla Chiesa i Martiri dell'Uganda. Nel 1892 veniva eletto Superiore Generale alla quale carica fu poi sempre rieletto: nel 1921 Benedetto VX lo innalzava alla sede titolare arcivescovile di Oxirino.

Il venerato Presule è morto pianamente l'undici dello scorso novembre, nel suo 77° anno d'età.

Apprendiamo pure con grande dispiacere la morte di **Mon. Modesto Everaerts**, Vicario Apostolico del Hupè Sud-Ovest, uno dei più vecchi e zelanti Missionari della Cina, e quella di **Mons. Ippolito Ulivelli**, Vicario Apostolico del Gran Chaco in Bolivia. I due Estinti appartengono all'ordine dei Frati Minori.

Succaglia Zaccaria 16,65 - Vacchini Canzio 7,75 - Zampa Effidenzio 13,15 - Zanini Enrico 7 - Zilli Pietro 15,75 - Balbuzzo Giuseppe 22 - Basso Aurelio 11 - Bertolla Pietro 20,40 - Bertoni Celso 12,25 - Bisiaco Remigio 18,40 - Boria Graziano 23,35 - Bertoluzzi Innocente 21,90 - Buttazzoni Severino 6,50 - Carmassi Ugo 15,80 - Cattani Carlo 9,45 - Cicuttini Luigi 23,85 - Contardo Giulio 12,20 - Cudin Guido 7,60 - Della Vedova Fulco 20,10 - Dorbolò Battista 9,20 - Fantelli Domenico 30,75 - Gregoratti Tarcisio 14,95 - Marchese Pietro di Albino 10 - Marioni Antonio 7,30 - Mazzega Giuseppe di Giovanni 24,25 - Mazzega Sebastiano 21,75 - Mazzega Silvio 53,90 - Ovan Massimo 7,90 - Pagliarini Angelo 23,70 - Paroncelli Giolindo 6 - Pascolo Melchiorre 11,20 - Passelli Luigi 17,20 - Pez Modesto 10,80 - Pandocci Leonardo 10 - Ribis Pietro 13 - Rossi Erasmo 6.

Salvadanai. — Salv. Seminario Berceto 5 - Campagnolo Maria salv. 5363, 50 - Famiglia Morandi 15 - Maluccelli Don Luigi 10 - Sac. Maio Gennaro 19 - Ita Soardi 10 - Madre Serafina Duranti Istituto Div. Amore sal. 30 - Collegio S. Chiara 85 - Poletti Giuseppe 95 - Fabbri D. Agostino 10

Pro Clero Indigeno. — Seminaristi di Ancona pel Seminario Mons. Luigi Calza 25 - Seminaristi di Reggio Emilia 150 pel Seminario di Mons. Luigi Calza - De Pietri Monica 5 - Sorelle Grandi 500.

Pro S. Infanzia. — Gemme Carlo 15 - Bolzan Don Giovanni 40 - Sig. Frigo Antonio 25 - Scaroni Don Umberto 5 - Mutti Giuseppina Ferrari 25 pel battesimo col nome di Pierino - Reverenda Suora Onorina 25 pel battesimo di un bambino col nome di Giuseppe - Ballardin Gilda pel battesimo di un bambino col nome di Pio 25 - Emma De Bellavitis 10 - Fumagalli Eugenia 25 - pel battesimo di un bambino nome Arturo - Iascone Potito 12 - suor Maria Sellini Maestra Pia 25 pel battesimo di un bambino.

Oggetti per le Missioni. Cont. Maddalena Gazzola pianete - Parrocchia di Borso 4 sacchi di biancheria per le Missioni.

Pro Catechisti. — Don Giulio Miele 20.

Offerte per S. Messe. — Prof. Virgilio Caliceti per 2 sante Messe 100 - Illuminati Ermenegilda 50 per 5 sante Messe - Elva Consorti 50 per 4 sante Messe - Rag. Giuseppe Carotta per 1 santa Messa 50 - Rev. Don Salvatore Astasita 3 sante Messe - Turci Assunta Raggi 10 per una S. Messa - Illuminati Emenegilda 20 per due sante Messe.

Per la Statua di S. Giuseppe. — Castelli Giuditta Gianetti 25 - N. N. 10.

.....
 Teniamo ancora alcune copie delle annate 1917, 1919, 1920, 1921 del "Fede e Civiltà", e dell'annata 1921 del "Voci d'oltre Mare. Siamo disposti a cedere le prime a L. 5 l'annata e le seconde a L. 3 l'annata.

L' "ALMANACCO MISSIONARIO" è il migliore regalo, il miglior premio, la migliore strenna per le prossime feste di Natale e di Capodanno.

GRANDE LOTTERIA

a beneficio delle

MISSIONI ITALIANE ALL'ESTERO

dell' ISTITUTO PARMENSE

PRIMO PREMIO	.	.	.	.	.	L. 250.000
SECONDO PREMIO.	.	.	.	.	.	„ 50.000
10 premi da lire 10.000.	.	.	.	.	.	„ 100.000
100 „ „ 1000	.	.	.	.	.	„ 100.000
200 premi in natura	.	.	.	.	.	„ 500.000

Totale L. 1.000.000

Prezzo del biglietto L. 2.

I biglietti della Lotteria si possono acquistare presso la nostra Amministrazione, in numero, però, non minore di cinque. Coloro che ne acquistano più di dieci hanno diritto al 100% di sconto. Coloro che ne acquistano più di cento al 150%.

Non concediamo biglietti a credito se con a coloro che hanno conto aperto colla nostra Amministrazione.

Le prime impressioni sull' **ALMANACCO MISSIONARIO**

.... Ho il piacere di manifestarle la mia piena soddisfazione dell' Almanacco Missionario. È una vera miniera di erudizione missionaria, fonte di tanto diletto. Io non ne ho sospesa la lettura se non all'ultima pagina e sono certo che sarà così di tutti quanti avranno la fortuna di averlo tra mano....

P. T. Crema.

Prego inviarmi subito altre 50 copie dell'Almanacco Missionario. In paese ha fatto un incontro; lo leggono volentieri anche i socialisti.

Caterina Nasetti.

Che impressione quella copertina smagliante, viva, animata da tanta forza! Indovinata davvero! E l'interno? Una improvvisata si succede all'altra e si corre fino alla fine con ansia e si vorrebbe che continuasse ancora, molto ancora. Tutti saranno grati all'Istituto di Parma di aver fatto una pubblicazione tanto interessante e che farà tanto bene. Io non posso che esprimere il desiderio che venga diffuso in tutta Italia....

Salvatore Bianchi.

Qnest'anno sono felice di dare la mia opera per far conoscere il magnifico Almanacco che hanno pubblicato.

Nicoli Arturo.

Ma come fate voi a dare un volume come l'Almanacco Missionario con una copertina di quella fatta per solo 2 lire? Chi conosce il costo odierno della carta e della stampa deve chiamare un miracolo il vostro. E il contenuto? Quanta materia! Una vera piccola enciclopedia missionaria....

V. R. Milano.

È la prima volta che leggo un Almanacco Missionario. Ne sono entusiasta.

Maria Carmi.

Ho gradito l'omaggio dell'Almanacco Missionario che ha voluto mandarmi e la ringrazio. Ne spedisca 20 copie al mio vicario D. Cesare Pietralunga che si incarica di venderle in parrocchia.

Prev. Marcelli Sante.

Ecco: io non ho avuto delle impressioni, ma una grande impressione sola. A chi mi domandasse il mio giudizio sull'Almanacco Missionario io non saprei che dire: leggetelo e rileggetelo.

Antonio Ninzatti. Roma.

Me ne mandi ancora 17 copie e così tutti i seminaristi ne saranno forniti.

Ch. Bruni Giovanni.

Ho visto presso un collega il vostro Almanacco Missionario e mi è piaciuto assai. Vogliate mandarmene 5 copie.

Sac. Maini D. Pietro.

L'unito chèque postale è per altre 25 copie dell'Almanacco Missionario. Rinuncio allo sconto a favore delle Missioni.

Sem. Antonio Fontana.

Mi domando come possono aver fatto a mettere in vendita un Almanacco tale per sole due lire!

Giovanni Casali.